

Mi chiamo Silvia Zanirato, sono appassionata di corsa e sono la nipote di Edoardo Marani. Sapevo che mio nonno era stato un podista e giudice di gara al Giuriati ma solo poco tempo fa, riordinando i documenti di mia madre, ho scoperto alcuni ritagli di giornale, una foto e due fasce, una delle quali riguarda il campionato italiano. Da allora ho desiderato avere ulteriori notizie circa la carriera podistica di mio nonno e ho contattato alcune fonti che ritenevo potessero aiutarmi. Il caso mi ha fatto incontrare una persona squisita che si è data tanto da fare per aiutarmi con gentilezza e passione e che considero ora un caro amico, anche se solo attraverso il computer; è Marco Martini della Fidal che ha scritto l'articolo che segue. Anche "Tuttopodismo" mi ha risposto dichiarandosi interessato ad eventuali notizie storiche e li ringrazio. Da qui l'idea dell'articolo.

Edoardo Marani, marciatore di inizio Novecento

In Italia l'attività podistica registra un deciso incremento solo a partire dal 1896, tanto che sul finire dell'anno successivo viene organizzato un primo campionato nazionale. Nasce poi un organismo che tenta di regolamentare l'attività in tutto lo "stivale", e in assenza di piste apposite si corre in ippodromi, piazze d'armi, circuiti tracciati nei campi o per strada. Parte delle competizioni che rientrano oggi nei programmi dell'atletica leggera si svolgono nell'ambito delle manifestazioni agonistiche di ginnastica, ma velocisti, saltatori e lanciatori sono noti solo agli addetti ai lavori. Fino al 1910, quando il massimo organismo nazionale cambia nome da Federazione Podistica Italiana in Federazione Italiana Sports Atletici, l'atletica è essenzialmente podismo. Gli idoli delle folle sono i campioni delle lunghe gare su strada, di corsa e di marcia. Ai bordi delle spesso polverose strade dell'epoca si affacciano migliaia di curiosi, mentre i veri appassionati seguono i podisti in bicicletta; li chiamano "allenatori", ma il termine non ha nulla a che fare con quello che noi oggi chiamiamo allenatore, e sono solo amici e fans che incitano l'atleta, lo incoraggiano, lo informano sui distacchi dagli avversari. Nei primi anni l'attività si divide in gran parte tra i capoluoghi del Piemonte e della Lombardia. Nella marcia le prove su pista sono rare, ed esiste una sola gara di campionato italiano, che si disputa su percorsi stradali di 30-35 chilometri. Fino al 1901 sono i torinesi a dominare, ma a partire dal 1902 arriva il momento dei milanesi, e il titolo nazionale va a Felice Balzaretti, della Libertas Milano. Qualche anno dopo entreranno in gioco anche gli specialisti romani del tacco e punta. I club podistici pullulano, anche se molti hanno vita breve. Nei grandi centri in genere ogni rione ed ogni quartiere hanno il proprio. Le regole per tesserarsi con l'uno o con l'altro sono elastiche, perché le istituzioni sportive sono ancora deboli. Nel citato anno 1902 due fratelli nativi di Piacenza ma residenti a Milano iniziano a praticare la marcia in una piccola

società, il Lotting Club Vittoria; si chiamano Alessandro ed Edoardo Marani. Intanto Balzaretti, che il 21 settembre si assicura il titolo italiano, il 26 ottobre conferma la sua supremazia aggiudicandosi anche la Milano-Monza-Milano di km 25. Nel 1903 i due Marani, grazie ai buoni risultati di fine stagione 1902, passano ad una società più quotata, la Pro Italia. Il 4 gennaio al trotter, ippodromo milanese, Edoardo dimostra di essere il più valido dei fratelli Marani vincendo una prova impegnativa con il tempo di 55:20; al quarto posto si classifica un altro giovane di cui si risentirà parlare, Luciano Rovida. È il viatico per la partecipazione all'edizione 1903 della Milano-Monza-Milano organizzata da *La Gazzetta dello Sport*, una delle prove più propagandate della stagione. In una mattinata assai fredda nonostante il sole, il 19 aprile, il favorito Balzaretti, dopo un buon inizio, lentamente cede finendo al settimo posto. Vince Edoardo Marani in 2h13, precedendo "Singer", pseudonimo di Edoardo Geitzinger, e Giovanni Piemontesi, entrambi pure della Pro Italia di Milano, con Rovida quinto e Alessandro Marani decimo.

Il 17 maggio Edoardo conferma il suo felice momento aggiudicandosi la Milano-Chiasco, poco più di 50 km, in 5h05 con 21 minuti e 10 secondi di vantaggio sulla coppia Piemontesi-Balzaretti, classificati nell'ordine. In agosto viene organizzata una prova ancora più lunga, la Milano-Bergamo-Como-Cernobbio. Dato il caldo afoso del periodo, la si disputa di notte, partendo alle ore 21 del 15 agosto e concludendola nelle prime ore del 16 agosto. Il quotato Michele Negri è costretto al ritiro. Marani è scatenato, e mantiene l'imbattibilità stagionale vincendo in 5h18, davanti a Piemontesi 5h43, che però poi viene squalificato per aver percorso un tratto in bicicletta; quarto al traguardo ma poi classificato al terzo posto, in 5h49, Rovida, piccolo di statura ma grande combattente, che il 19 luglio aveva vinto la Como-Cantù-Como (km 22) in 1h51 precedendo "Singer" (Marani assente). Il 20 settembre poi, ad Alba, si tengono i campionati italiani. Nei 30 km di marcia il migliore dei padroni di casa, vale a dire i piemontesi, non va oltre il quarto posto. Marani trova fiera opposizione in Michele Negri, del Club Ideale di Cernobbio, che gli tiene testa per un'ora di gara. Poi Edoardo, che nel frattempo è passato ad un altro club milanese, l'Unione Sportiva, vola verso la vittoria chiudendo con oltre 7 minuti di vantaggio su Negri, in 2h53:13. Al terzo posto "Singer" della Pro Italia di Milano. Poi, sulle ali dell'entusiasmo suscitato nella capitale francese dal Giro di Parigi, anche in Italia viene lanciata l'idea della stracittadina. È Milano la prima metropoli a raccogliere il testimone parigino, e l'8 novembre, lungo i bastioni che circondano il centro abitato, per un totale di 12 chilometri e mezzo, si danno battaglia i migliori corridori e marciatori d'Italia. È la prova che suscita maggior entusiasmo in tutta la stagione. *La Gazzetta dello Sport*, che la organizza, grazie all'enorme partecipazione raccoglie un montepremi da record, che ridistribuisce tra i migliori classificati sia sotto forma di oggetti di valore sia di premi in denaro. Il confine tra dilettantismo e professionismo all'epoca non è ben delineato, e i vincitori si portano a casa anche Lire 100 ciascuno (nel 1904 aumenteranno a 150), che non sono poche. Prima della partenza un redattore de *La Gazzetta dello Sport* descrive Marani come stilista «corretto, estetico, che marcia senza sforzo alcuno. L'ho visto in queste sere gaio e sorridente, troppo modesto per dirlo, ma sicuro della vittoria, allenarsi sui bastioni. Si dice che compia il percorso del Giro di Milano così come è previsto per la gara in 56 minuti». E nella competizione vera e propria ci impiega anche di meno: 54:45. Data la relativa brevità del percorso, un avversario gli rimane al fianco fino alla fine: è Luciano Rovida. I due si accordano per concludere "a mano", come si diceva all'epoca quando non si effettuava lo sprint finale, ma la giuria assegna la vittoria a Marani, passato sul traguardo qualche centimetro davanti a Rovida. Terzo è "Singer", quarto Negri; Alessandro Marani chiude all'undicesimo posto. Ecco il resoconto del cronista della rivista *La Stampa Sportiva*, che fornisce una vivida descrizione dell'atmosfera in cui si svolge la prova: «Quando, lungo una corsa di più di 12 chilometri, un'automobile deve trombettare ininterrottamente per farsi largo, è inutile dire se c'era o no della gente. Ce n'era tanta e tanta da far perdere la testa a giurati, controllori e starters, e da provocare delle partenze e degli arrivi, pur bellissimi come effetto scenico, poco rigorosi dal punto di vista sportivo. La tromba dell'automobile (fornita dalla ditta Ceirano e guidata, con un'esattezza da perfetto chauffeur, dal rag. Max Ricordi), in cui si trovavano il Politi, l'Azzimonti della *Gazzetta dello Sport*, il Mina (nds: presidente della Federazione

Podistica Italiana), il Ricordi ed il vostro corrispondente, non serviva a nulla; solo le grida bastavano dall'alto del carro trionfale a farci largo fra la siepe fitta di popolo. E che grida! Non tutte delicate nella forma e nel concetto, ma via, se le meritavano. Il Costamagna, in abito da marciatore, si faceva in cento, ma invano, perché la gente si faceva in migliaia e migliaia, e i poveri corridori dovettero farsi avanti non solo con le gambe, ma con le braccia e con le...colorite parole. Troppa, troppa gente, troppa folla, ed un servizio di guardie completamente mancato». Sette giorni dopo Rovida vince il campionato dell'Alta Italia, disputato sui 20 km, davanti a Giovanni Piemontesi, con Marani assente, mentre "Singer" lo stesso 8 novembre ma nel pomeriggio (il Giro di Milano si disputa la mattina), vince il Giro di Vercelli.



Figura 1 – Nelle due fotografie il marciatore Edoardo Marani con indosso le fasce di campione nazionale per l'anno 1903 (all'epoca c'era una sola prova di campionato), fasce ancora amorevolmente custodite in famiglia.

La stagione è terminata, ma il clamore di queste prime stracittadine non si ferma. Marani riceve dalla Francia l'invito a partecipare al Giro di Parigi insieme al vincitore del Giro di Milano di corsa, Ettore Ferri. Purtroppo però il Giro di Parigi nel 1904 non viene poi più organizzato, e l'occasione sfuma. Marani intanto, nel marzo 1904, riprende gli allenamenti. *La Gazzetta dello Sport* anticipa il Giro di Milano 1904 al 14 maggio. Edoardo vi arriva senza alcun riscontro agonistico stagionale, mentre i suoi maggiori avversari milanesi già assaggiano la competizione con due importanti prove il 10 aprile (vittoria di "Singer") e il 24 aprile (vittoria di P. Pampado). Nel Giro di Milano Marani non va oltre il tredicesimo posto. Tagliano per primi il traguardo giungendo "a mano" Luciano Rovida e "Singer", in 53:17, precedendo Pampado (54:49) e Michele Negri (55:36). L'anno 1904 poi fa registrare un regresso di iniziative rispetto al 1903. I campionati italiani non vengono disputati, e nessuno riesce più ad organizzare gare di marcia ad elevato chilometraggio per mesi, così Marani, che ama appunto le prove più lunghe, non gareggia mai. Finalmente il 23 ottobre si disputa la Affori-Como, ma Edoardo non è della partita, perché il suo sogno di poter gareggiare nella Capitale della Francia si sta per realizzare. Nella stessa domenica 23 ottobre prende il treno alla volta di Parigi dove, la domenica successiva, è in programma una importante competizione

organizzata (con l'aiuto del giornale sportivo *L'Auto*) da un grande negozio parigino che cerca di farsi pubblicità, *Le Petit Matelot*, nome tratto dal titolo di una canzone popolare dell'Ottocento. Oltre 1300 i concorrenti al via, con una folla strabocchevole, lungo un percorso di 35 chilometri, calcolata intorno alle 100.000 unità. Vince il transalpino Vauthier, che si porta a casa un premio del valore di 2000 Franchi (nds: all'epoca una bella cifra). Marani compie una gara giudiziosa, e nel finale si fa valere concludendo con un eccellente sesto posto; ha al suo seguito una quindicina di "allenatori", alcuni partiti con lui da Milano, altri trovati in loco e che sono in realtà i fans di un famoso fondista italiano trasferitosi a Parigi, Giacinto Volpati. Altri due italiani sono in gara a Parigi; Michele Negri, costretto al ritiro, e il laziale (di Genzano) Romano Zangrilli, che nel 1905 vincerà il titolo nazionale, che dopo un buon inizio cede finendo al diciassettesimo posto. Edoardo conferma così la sua supremazia nazionale in gare di 30 o più chilometri anche nel 1904. Dopo questo exploit Marani, anche perché impegnato dalla sua attività di rappresentante di commercio, prende a gareggiare di rado, preparandosi specificamente solo per alcuni appuntamenti importanti, e a volte, mettendo al servizio degli organizzatori la sua esperienza, funge da giudice, compito che continuerà a svolgere per molti altri anni per lo più al Giuriati, uno dei templi dell'atletica milanese fino alla seconda guerra mondiale. Il 29 ottobre 1905 si classifica al terzo posto nel Giro di Milano, disputato questa volta sulla distanza di km 18.400 e vinto dal romano Colombo Salvucci. Grazie alla squalifica per marcia scorretta di Rovida, giunto secondo al traguardo, Marani, passato in quarta posizione sotto lo striscione d'arrivo, viene come detto classificato terzo. Rappresentando lo Sport Pedestre Milano, lo troviamo impegnato ma costretto al ritiro ai campionati italiani 1906 (Milano 21 ottobre), nono in 4h48:40 nella maratona di marcia del 27 settembre 1908 organizzata dal quotidiano milanese *Il Secolo* e infine ottimo protagonista nella prima edizione della mitica Cento Chilometri organizzata da *La Gazzetta dello Sport*. È il 28 novembre 1909, si parte dal teatro Stabilini a Porta Genova a Milano, si toccano poi Pavia, Abbiategrasso, Magenta, e si arriva all'Arena del capoluogo lombardo. Edoardo veste i colori della Post Resurgo Libertas di Milano, lo stesso club di Donato Pavesi, fuoriclasse ad inizio carriera che si classifica secondo. Vince l'inglese Harold Ross in 11 ore e 5 minuti, e Marani conclude con un ottimo quarto posto in 12h07:09. Il colorito ritratto apparso sul *Corriere della Sera* ben descrive sia il nostro campione sia l'atmosfera che si vive attorno ai principali idolatrati protagonisti durante le lunghe gare di marcia in quel periodo pionieristico: «Il suo corteggio è piccolo. La curiosità e l'entusiasmo circondano così tanto i primi, che poco ne rimane per gli altri. Egli marcia splendidamente, con una certa aria di bravata che gli fa salutare ad alta voce i conoscenti che incontra – 'Ciao, ciao!'-, come se uscisse di casa. Ha rinunciato ai pantaloncini sportivi, a quei calzonni da maratona che lasciano vedere le gambe e che spesso hanno torto, visto che le gambe dei moderni atleti non sono sempre l'ideale della bellezza. È scamiato, con un bel paio di bretelle bianche, il costume intimo di chi fa passeggiata mattutina nel suo orto. Non è più un giovanetto, ma tutto dimostra in lui una forte costituzione, quadrata e solida. Se possedesse la statura di Ross, probabilmente sarebbe di dieci chilometri più vicino alla mèta».

Il macinatore di chilometri a piedi, di corsa o marcia che sia, è guardato come un extraterrestre in quegli anni in cui non si conosce ancora molto sui limiti umani in questo tipo di sforzo. Macchinari, motocicletta e automobile sono nell'immaginario collettivo conquiste destinate a renderci presto dimentichi delle fatiche dell'esistenza. Il podista è il baldo ed intrepido protagonista di imprese di cui non ci si crede più capaci. È più giovane rispetto a quello di oggi, e la sua dedizione alle gare di più breve durata perché le incombenze della vita premono e bisogna rimboccarsi le maniche ed assumersi le proprie responsabilità in anticipo rispetto ai tempi attuali. Edoardo Marani, nato nel 1884 a Piacenza, giunto a Milano all'età di 9 anni per raggiungere due fratelli colà già trasferitisi, assunto nel 1910 alle acciaierie Falck di Sesto San Giovanni dove presta servizio per oltre 40 anni dirigendo il reparto addetto alle consegne, grande camminatore fino a tarda età, appartiene alla schiera di questi arditi pionieri, oggi giustamente rivalutati.

